



barazzante, finché un pronipote del primo verme a sacco nacque casualmente con un altro buco, all'estremità opposta del corpo. Una mutazione sicuramente vantaggiosa e che quindi prese piede.

LE UOVA? MEGLIO DURE

Lindström ci spiega così come le prime forme di vita si dotarono di branchie, di un apparato circolatorio e quindi di una sorta di spina dorsale dando origine ai pesci. Poi come i pesci acquisirono occhi e denti. E via di seguito l'autore ci accompagna nel passaggio da anfibio a rettile, da rettile a mammifero, da mammifero a proscimmia, da proscimmia a scimmia. In un susseguirsi di storie curiose. Per rendere il racconto un po' piccante ve ne accenniamo due: l'invenzione del pisello e quella delle mammelle.

I nostri antenati anfibii facevano i figli in acqua: le femmine deponevano le uova e i maschi ci spruzzavano sopra gli spermatozoi, ma c'erano

molte predatori che mangiavano le uova appena deposte. C'è qualche mamma pensò di andare a deporre le uova sulla terraferma, ma erano troppo molli e si scioglievano al sole. Se avessero avuto un guscio duro e impermeabile avrebbero resistito, ma il maschio non sarebbe riuscito a fecondarle. Ed ecco l'invenzione del pisello che permetteva di fecondare le uova della femmina prima che le deponesse e quindi permetteva di farle uscire già dotate di guscio.

La seconda invenzione è particolarmente importante perché ha dato origine a tutti i mammiferi della Terra, uomo compreso. In alcuni animali ricoperti di pelo, i piccoli appena nati potevano dissetarsi leccando il sudore dai ciuffi di pelo sulla pancia della mamma. Con il tempo, alcune ghiandole sudoripare si svilupparono finendo per contenere una miscela nutriente di sudore e grasso: il latte. E il seno fu subito un grande successo. ❖